ANNO VIII. N. 66 — UDINE, LUNEDÌ-MARTEDÌ 23-24 MARZO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 marzo 1885

Il telegrafo vi ha già trasmesso il testo dei discorsi del ministro Mancini pronunziati martedì e mercoledì scorso in risposta alle interpellanze rivoltegli dai deputati Bovio, Toscanelli, Solimbergo e di San Giuliano.

I nostri lettori si saranno già accorti che in detti discorsi invano si cercherebbe la ragione del silenzio nel quale il ministro degli esteri volle così gelosamente rinchiudersi il 27 gennaio scorso. La sua reticenza fu così studiata e circondata da tanta misteriosità che qualcuno che l'avesse presa proprio sul serio avrebbe naturalmente detto, Qui gatta ci cova! Ma, pur troppo, si è visto chiaramente che nulla c'era di compromettente e che il Mancini taceva per la semplicissima ragione che nulla aveva da dire. Così quando egli aveva affermato, un mese addietro, esistere un'intima comunanza di vedute, di interessi e di azione coll'Inghilterra, non era altro che un augurio od una profezia — profezia ed augurio che forse col tempo prenderanno realtà.

Per scoverare dal discorso manciniano le parti positive ed essenziali bisognerebbe intraprendere un lavoro di pulitura, di disgrossamento tale che potrebbe paragonarsi ad una delle tante fatiche di Ercole. Che disse dunque in sostanza?

Egli ha dichiarato di riassumere in tre punti le interrogazioni — legittimità della nostra politica coloniale e principî direttivi di essa; — obbiettivi attuali e futuri; — relazioni con gli altri Stati e particolarmente colla Turchia e coll'Abissinia.

Il primo punto, di carattere tecnico si poteva considerare come esaurito. — Sul terzo si sono affermate buone relazioni con tutti, anzi eccellenti. La Turchia ha perfino mandato 5000 lire pei danneggiati del colera e del ciclone di Catania. Per il Negus Johannes d'Abissinia è ora in viaggio un legato con speciali istruzioni. L'accordo colle potenze centrali è più che inalterato; l'amicizia colla Gran Brettagna più che mai calda. — Il secondo punto toccava più direttamente il vivo della quistione, e di preciso non si è saputo altro che si ha il progetto d'inviare una spedizione nel paese dei Somali.

Il riassunto dunque, a senso mio, sarebbe: parole molte, frasi enfatiche, generalità troppo generali, *et nihil factum omnia in fieri*. Non politica inglese, nè francese, ma politica eminentemente italiana!

Mentre Mancini risolveva o tentava risolvere i dubbi sul presente e sull'avvenire della nostra politica coloniale, egli ne creava dei nuovi e gravissimi sul passato, ed in luogo di fornire alla nazione delle garanzie sulla serietà dei suoi propositi, accumulava invece i motivi di dubbio e di sfiducia. Se si aggiungano a questi sostanziali difetti, quelli abituali della forma si avrà abbastanza in mano per spiegare lo scarso effetto prodotto sulla Camera e sul paese dal discorso del ministro degli esteri.

Resta intatta la quistione fondamentale, resta il giudizio sulla iniziativa presa; sul tentativo di espansione coloniale, del quale, attraverso le frasi contorte e le continue divagazioni, si sono pure scorti i confini. Ma dato lo stato delle cose, date le condizioni e le intenzioni delle altre potenze europee rispetto al continente africano, non bisogna, in fondo, biasimar troppo severamente questo tentativo. Ma in pari tempo è impossibile esimersi da un sentimento di viva apprensione, imparando dai discorsi dei ministri con quale scarso bagaglio di cognizioni, con quale indeterminatezza di criteri, con quale incertezza di appoggi si vada ad avventurarsi in un impresa di cui non si veggono nè si fanno vedere i confini. Non bisogna illudersi! Dato che quello che disse il Mancini sia la pura ed esatta verità — che cioè intelligenze vere e proprie non ci fossero state con alcuno — chi può senza trepidazione, domandarsi che cosa sarebbe avvenuto allorchè il conflitto fra l'Inghilterra e la Germania, od anche solo quello fra la Russia e la Gran Brettagna, si fossero inacerbiti!

Fecero dunque bene gli intepellanti, si ministeriali che d'opposizione, i quali non presentando mozione di sorta, ebbero però premura di far sentire che con ciò non intendevano esprimere soddisfazioni, ma soltanto riserva pura e semplice.

La stampa ufficiosa come ve lo potete facilmente immaginare si mostrò entusiasmata delle risposte del ministro. Ne parlò come della più lucida, esauriente, soddisfacente risposta che paese e Camera potevano attendere ai dubbi, alle apprensioni senza fine che avevano suscitato i primi ed incerti nostri passi nella via delle imprese coloniali. Ve n'ha qualcuno di quegli ufficiosi che arrivò ad un lirismo semplicemente grottesco e dimostrò chiaramente non solo che Mancini passerà ai posteri come il fondatore di un impero coloniale italiano, ma che a lui, proprio a lui, si deve se Germania od Austria si sono messe d'accordo, se la Russia ha abbassato le armi, se la Francia da irrequieta provocatrice si è mutata in elemento di pace!

Beati loro che si nutriscono di effimere illusioni! Poveretti noi e disgraziato il paese intiero che camminiamo in una strada buja e sconosciuta, irta di pericoli e di insidie, senza un nocchiero capace di guidare degnamente la barca della nazione!

C. C. G.

La *Kreuzzeitung*, commentando il discorso di Mancini, dimostra di non credere che i Gabinetti di Berlino, Pietroburgo, Vienna e Parigi possano condividere le viste del Governo italiano riguardo al sultano.

Se l'occupazione di Massaua — dice la *Kreuzzeitung* — non condusse ad un conflitto europeo, sarà diversa la cosa per l'occupazione della Tripolitania che il sultano difenderà energicamente coll'appoggio di tutta Europa.

La politica coloniale del Gabinetto italiano può avere gravi conseguenze, ma il principe di Bismark vi metterà ordine prima, poichè altrimenti sarà troppo tardi.

— La *National Zeitung* trova che Mancini riconosce che le supposizioni, sulle quali egli fondò la sua politica, erano illusorie.

— Il *Tageblatt* dice che le spedizioni italiane in Africa vennero intraprese a caso e storditamente.

— L'ufficioso *Fremdenblatt*, commentando il discorso di Mancini, dice che da lungo tempo non si udivano così aperte e solenni proteste di fedeltà alla triplice alleanza per parte dell'Italia.

" E' sperabile — dice il foglio viennese — che la saggezza e lealtà italiana sapranno conciliare la politica coloniale agli scopi pacifici dell'alleanza coll'Austria e colla Germania.

" Però noi riteniamo equivoca la proposizione che dove esiste la barbarie cessa il diritto, poichè non è applicabile a Massaua dove la sovranità turca è incontestata. Noi congetturiamo quindi che Mancini abbia stipulato colla Porta un *modus occupandi*, e deploriamo che non ne abbia tenuto parola.

" Mancini si espresse in modo non troppo chiaro circa la proposta reciproca di garanzia degli interessi italo-inglesi nel Mediterraneo, e temiamo che ciò susciti malumori per parte della Francia. „

Il *Fremdenblatt* termina commentando con linguaggio agro-dolce l'interpellanza Tivaroni per la lapide di Padova.

LA PROPRIETÀ ECCLESIASTICA

Abbiamo detto che il ministro Pessina ha guatato coll'avidità del gatto ai pochi avanzi di beni ecclesiastici. Ora leggiamo nei fogli liberali di Roma alcune informazioni in proposito, le riferiamo, non approvando ben inteso, i giudizii e le insinuazioni:

" Nella legge 13 maggio 1871 sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, si stabiliva di provvedere con una legge ulteriore al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel regno.

" A tutti potrà facilmente scoprirsi la utilità di questa legge necessaria ad un assetto uniforme, preciso, stabile della proprietà ecclesiastica, e volta a togliere la moltiplicità degli enti che ne tengono l'amministrazione, moltiplicità che spesso diè luogo a conflitti.

" Le difficoltà enormi che si presentano al conseguimento di questo intento, vista la vastità della materia, la delicatezza di certe questioni, e la infinita varietà delle norme che regolano ora la proprietà ecclesiastica hanno ritardato sino ad oggi i necessari provvedimenti. Ora però l'onorevole ministro Guardasigilli ha nominato per decreto reale una Commissione speciale con l'incarico di studiare e concretare quelle proposte che crederà più opportune al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno, proposte che devono poi servire di base al relativo progetto di legge.

" La Commissione — alla quale fu stabilito il termine di un anno per la presentazione dei suoi studi — è composta dagli onorevoli Bonghi Ruggero, deputato al Parlamento; Borgatti Francesco, Cadorna Carlo, Canonico Tancredi, senatori; Casorati Luigi, direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti; Ferraccìù Nicolò, Indelli Luigi, deputati; Lampertico Fedele, senatore del Regno: Mantellini Giuseppe, Minghetti Marco, Peruzzi Ubaldino, Serena Ottavio, Tajani Diego, Villa Tommaso, Zanardelli Giuseppe, deputati.

" Presidente della Commissione è il senatore Cadorna Carlo, ed è investito delle funzioni di segretario il comm. Casorati Luigi. A vice segretari sono destinati i signori cav. Zella Milillo Michele, caposezione del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, e cav. Pellechia Giuseppe, reggente caposezione nel detto Ministero. „

Questo inaspettato interesse del governo italiano per la proprietà ecclesiastica ora limitata al patrimonio delle parrocchie e delle confraternite non può certo far piacere ai conservatori legittimi di quella proprietà. Esso deve far loro ricordare che siamo in tempi di trasformismo; alla trasformazione dei tributi e alla trasformazione del debito pubblico si vorrà aggiungere la trasformazione di quell'ultimo residuo di proprietà ecclesiastica non ancora incamerata sebbene in mille guise taglieggiata.

Il bilancio è in disavanzo, e sempre si ricorse, colla forza, ai beni della Chiesa per riempire le lacune; per cui si è a sospettare si voglia seguire i precedenti della rivoluzione e far cadere sul residuale patrimonio ecclesiastico gli effetti delle spese esagerate e delle spensieratezze amministrative. Anche questo noi vedremo e se il sospetto si svolgerà in fatto compiuto si avrà un argomento di più per qualificare le opere del liberalismo figlio di quella massoneria che sempre contro la Chiesa agitò le faci della distruzione.

Gli ultimi momenti del Costanzo

Leggiamo nella *Difesa*:

La giustizia umana ha esaurito il suo compito.

Rispettiamo troppo i nostri lettori per dar loro la descrizione del supplizio.

E volentieri avremmo taciuto interamente su questo fatto della morte, se le circostanze che la precedettero e le disposizioni del condannato non fossero state tali da meritar quel sentimento di compassione che si deve a un infelice pentito che ha ricevuto da Dio quel perdono che la giustizia umana non potè accordargli.

Fin dal primo momento in cui il Costanzo fu avvicinato dal P. Innocenzo da Villafranca cappuccino, cioè ieri Venerdì, si dispose con vera rassegnazione al grande passaggio.

La sera del venerdì alle ore 9 riceveva divotamente la Santissima Comunione.

L'Em. Patriarca che nel suo eroico zelo non lascia occasione per dar sfogo alla sua carità, giungeva alle 11 1/2 alla carcere di S. Francesco della Vigna, per confortare il condannato. Poco dopo la mezzanotte nello stesso carcere egli celebrava la S. Messa, assistito dal Cappuccino, al qual atto solenne erano intervenuti con gran divozione gli addetti alla custodia del carcere, nonchè i preposti alla direzione dello stesso.

Sull'altare portatile non c'era che il crocifisso del cappuccino e due lumi. La scena era commovente.

Il Patriarca prima della Messa avea ravvivato la fede del condannato, suggerendogli di attingere dalla Vittima divina che allora s'immolava la forza e la rassegnazione per sostenere il sacrifizio della sua vita, che fra poco sarebbe compiuto.

Dopo la Messa l'Em. Patriarca s'intratteneva più di due ore col Costanzo, presente pure il benemerito P. Innocenzo da Villafranca, alternando la preghiera con parole di conforto. Infine avvicinandosi il momento supremo, gli impartiva una speciale benedizione colla plenaria indulgenza, che con apposito telegramma gli aveva implorato dal S. Padre

Solo allora dovette lasciarlo, quando, seguita la degradazione, fu dato in mano ai carabinieri. Egli avea già stabilito nella sua grande generosità di animo di esser compagno al cappuccino nella spirituale assistenza fino all'estremo momento, se non gli fosse stata fatta una nobile resistenza, a cui benchè a malincuore accondiscese.

Però quando il Costanzo uscì dalla carcere, il Patriarca volle aspettarlo presso la scala per dirgli un'ultima parola inspirata al Crocifisso.

Il condannato aveva alla destra stabilmente il Cappuccino che lo confortava coll'imagine del Crocifisso, la quale veniva avvicinata dal Costanzo alle labbra con una edificante espansione di animo.

La partenza dal carcere per il luogo destinato alla esecuzione, che era S. Nicolò di Lido, fu alle ore 2 3/4 ant. circa; alle 5 la giustizia umana aveva esaurito il suo compito.

Poco prima di morire il Costanzo aveva domandato per grazia di non esser bendato, nè legato e ciò gli venne concesso.

Egli morì dopo aver chiesto ad alta voce perdono ai superiori, ai compagni, a tutti del male commesso; protestò di morir rassegnato in espiazione dei suoi delitti, e le ultime parole che pronunziarono le sue labbra furono i nomi santi di Gesù e di Maria.

Dinanzi a questo solenne spettacolo, a questo trionfo della religione sul duro cuore dell'omicida, noi ci sentiamo a ragione sollevati, poichè malgrado la crudezza del supplizio, ne resta la certezza che non è morto tutto di quell'infelice.

Nostre informazioni

Roma, 21 marzo 1885.

Vengo a sapere che il Concistoro che doveva aver luogo lunedì fu rimandato a qualche giorno più tardi: si accerta che tal giorno sarà Giovedì, 26 corrente.

— Il governo italiano accentua le sue pretese sui vescovati detti di *patronato regio* (esistenti particolarmente nel napoletano ed in Sicilia) per i quali la Santa Sede aveva sino ad ora tollerato, ma sempre protestando, la presentazione delle bolle per ottenere il *placet* e l'*exequatur*,

Ora mi si assicura che il ministro Pessina ha l'intenzione di riservare esclusivamente alla Corona il *diritto di nomina* a quei vescovati, ciò che esporrebbe i candidati ad essere pubblicamente scartati dalla Santa Sede.

E' certo non pertanto che il Vaticano non ammetterà mai simili pretensioni, non potendo esso riconoscere al governo italiano il *privilegio* ed ancor meno il *diritto di nomina* a benefici maggiori quale risultava da Concordati esistenti colle antiche famiglie regnanti. Questa nuova disposizione del ministro dei culti spiega le lagnanze particolarmente accentuate che il Santo Padre dovette fare a questo proposito nel suo ultimo discorso al Sacro Collegio dei Cardinali. C. C. G.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21

Il presidente annunzia una interpellanza di Cannizzaro intorno alla condotta delle autorità universitarie. Pessina riferirà al ministro della istruzione.

Svolgonsi interpellanze da Caracciolo e Vitelleschi sopra gli intendimenti del governo rispetto alla politica coloniale e alla spedizione militare in Africa.

Mancini dichiarasi a disposizione del Senato, ma la risposta non potendo esser breve, preferirebbe parlare in altra seduta.

Il presidente rimette la discussione a lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21

Proseguesi la discussione agraria.

Grimaldi assicura gli amici e gli avversari che le dichiarazioni del ministero circa i provvedimenti a favore dell'agricoltura non sono concessioni a chicchessia, ma misure che reputa opportune, possibili e necessarie considerando la produzione come interesse superiore a qualunque altro della politica economica. Alle premure fattegli da Ruspoli e Fortis ed altri circa il canale Emiliano risponde presentando il progetto col quale chiede i fondi per gli studi poichè è convinto meritare tutta la protezione del governo.

Circa la crisi osserva solo doversi adoperare rimedi complessivi che tendano a migliorare in pari tempo i redditi dei proprietari il fitto dei conduttori, il salario dei coltivatori. I rimedi, sono diretti come quelli che il governo proporrà sulla diminuzione del decimo di sovraimposta, sul prezzo del sale, sul freno alle spese dei comuni e provincie, oltre al condono concesso alle ultime dei 3[4 al concorso ferroviario; la perequazione fondiaria che dovrà procedere di pari passo colle accennate ed ulteriori diminuzioni, non sarà opera fiscale ma di civiltà e progresso. I rimedi indiretti sono le agevolazioni del credito, togliendo gli ostacoli giuridici ed economici, perchè 800 milioni di depositi permanenti nelle casse di risparmio cerchino un più proficuo investimento nella terra e il debito ipotecario si converta in debito fondiario. A ciò si giungerà concedendo alla Banca Nazionale che lo chiese o alla Romana che lo chiederà l'esercizio del credito agrario.

Il credito dovrà essere assecondato dalla istruzione agraria.

Enumera i vari progetti di legge presentati e da alcune assicurazioni.

Depretis ha esaminato le proposte di vari oratori e della relazione d'inchiesta. Le riconobbe conformi alle sue antiche idee sull'agricoltura, cioè che il miglioramento d'essa deve essere il risultato di procedimenti complessivi riflettenti chi possiede e chi lavora.

Propone quindi l'abolizione di un decimo dell'imposta fondiaria rimandando gli altri due alla legge sulla perequazione. Rammenta i suoi procedimenti per dimostrare non poter egli decentemente abbandonare questa legge. Quindi mantiene il progetto presentato, ma desidera che si faccia strada in alcune popolazioni avverse.

Per l'imposta del sale il governo si impegna a diminuire non meno del 15 non più del 20 il prezzo del sale da gennaio 1886. Colla medesima legge si diminuirà il decimo e si provvederà a reintegrare il bilancio di questa diminuzione delle entrate. Per ora nè provvedimenti più larghi, nè discorsi. Se intendesi aver fiducia nel governo prendasi atto delle sue dichiarazioni.

Cairoli deplora che il gabinetto venga a manifestare i suoi intendimenti alla ultima ora. Sostiene che Depretis contradisse Magliani. Insiste nel suo ordine del giorno.

Crispi dichiara che voterà contro ogni diminuzione dell'imposta perchè l'usura è il primo male dell'agricoltura. Bisogna sottrarnela diminuendo il debito ipotecario.

Minghetti accetta le dichiarazioni di Depretis, ma sollecita la discussione del progetto sulla perequazione fondiaria.

Mussi è stanco delle promesse da destra e da sinistra, accetta quindi la proposta ministeriale perchè ha data fissa.

Annunziasi un ordine del giorno Cairoli che, « non soddisfatto delle dichiarazioni del governo, sospende ogni decisione invitandolo a presentare entro un mese la legge per più efficaci provvedimenti. »

Annunziasi un ordine del giorno anche di Laporta e di altri. « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo passa all'ordine del giorno puro e semplice. »

Ferrari Luigi dichiara in nome dell'estrema sinistra che non accetta le proposte ministeriali perchè inefficaci.

Depretis dichiara che accetta l'ordine Laporta perchè esprime fiducia.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta sospensiva Cairoli.

La proposta viene respinta con 236 contro voti 134, astenuti 8.

Si mette ai voti l'ordine del giorno di Laporta e di altri.

Camporeale, Cairoli L. Ferrari, anche a nome di altri, dichiarano di astenersi.

La Camera approva l'ordine del giorno Laporta.

Annunziasi una lettera di dimissione di Sanguinetti.

Per proposta di Zanardelli la Camera non prende atto.

Vengono presentate varie interpellanze sull'agitazione nelle Università da Mariotti, Asperti, Crispi, Bonaiuto, Mussi, Marcora e Bonghi.

Depretis dice che a pochi giorni dalla votazione sull'ordine del giorno Roux, e pendente un'inchiesta, non può consentire ad aprire siffatte discussioni. Prega gli interpellanti di ritirare.

Confida che la gioventù studiosa rientrerà nella calma e che si riapriranno le Università.

Zanardelli non consente al rinvio; nè consentono Cavallotti, Mussi e Bonaiuto.

Coppino fa dichiarazioni circa le parole da lui dette agli studenti.

Cavallotti e Baccarini propongono svolgansi domani le interrogazioni.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta del governo pel rinvio a tempo indeterminato.

La proposta è approvata con 216 voti contro 121.

La Camera si aggiorna al 27 aprile.

Chiusura della Sessione

I ministri, dopo una lunga ponderazione, hanno deciso di chiudere la presente sessione parlamentare, non appena il Senato avrà compiuta la discussione delle Convenzioni ferroviarie. Secondo i calcoli del governo il primo ramo del Parlamento dovrebbe riprendere i suoi lavori verso il 10 aprile e prima che la Camera termini le vacanze, aver esaurito il lavoro, e così il decreto di chiusura della sessione e di apertura della nuova sarebbe subito pubblicato.

Notizie diverse

Molti deputati dell'alta e media Italia hanno fatto sentire al presidente del consiglio che essi non appoggieranno i provvedimenti del ministro delle finanze sulla questione agraria se essi non verranno collegati colla discussione del progetto sulla perequazione dell'imposta fondiaria. Questo fatto ha impensierito l'on. Magliani che si trova esposto ad un voto di sfiducia, ovvero a mettersi in opposizione col presidente, ciò che equivale lo stesso che dare le dimissioni.

— Il Governo è stato informato che il console francese a Tripoli sta promovendo un'agitazione in favore della Francia ed ha già raccolto duemila firme per chiederne il protettorato.

— Stante la poca omogeneità della maggioranza che sostiene il ministero, si va accreditando la notizia che una crisi parziale di gabinetto debba aver luogo allo iniziarsi della nuova sessione parlamentare onde il governo possa esporre un programma di lavori che sia la espressione di un partito sicuro della Camera.

ITALIA

L'agitazione universitaria lungi dal calmarsi rincrudisce, nè si sa come andrà a finire. Quasi tutti gli Atenei del Regno sono chiusi e occupati dalle truppe.

A Torino d'ordine ministeriale il prefetto Casalis ha fatto occupare l'Università dai carabinieri, parecchie pattuglie perlustrano le adiacenze.

Il corpo accademico si è dimesso in massa.

A Firenze la sopraintendenza dell'istituto superiore ha fatto ritirare la bandiera abbrunata. Gli studenti protestarono. Si temono disordini.

A Bologna la bandiera venne tolta dalle guardie.

A Napoli avendo la truppa occupata l'Università, gli studenti protestarono e invitarono il Rettore a dimettersi. Il Rettore essendosi rifiutato, strapparono l'insegna della Università e accompagnati dal deputato Capo recaronsi alla Prefettura. Il Prefetto rifiutò di riceverli.

L'on. Capo, protestando arringò gli studenti invitandoli a riunirsi il giorno seguente per provvedere al da farsi.

Seguì un parapiglia con le guardie di P. S. Una di queste ebbe rotto il kepy. L'ispettore di S. Ferdinando fu travolto a spintoni tra la folla e la baraonda allora toccò il colmo.

Intervenne la truppa facendo i soliti squilli. Si fecero sei arresti.

Notisi che la stampa democratica repubblicana non cessa dal soffiare nel fuoco, accendendo le ire della studentesca contro l'autorità e gli agenti della pubblica forza.

Sabato sera a Roma nella sala della Federazione democratica commemorandosi l'anniversario della Comune di Parigi il deputato socialista Costa dopo aver fatta fra gli applausi la storia della Comune conchiuse proponendo un voto di solidarietà con gli studenti italiani *nella lotta intrapresa*. (Capite?) Si deliberò poscia un telegramma al galeotto Cipriani. Alla riunione erano intervenuti anche alcuni studenti.

Bologna — Le guardie di P. S. e i carabinieri sorpresero una riunione di quaranta socialisti e sequestrarono quattro manifesti.

Perquisirono però infruttuosamente il domicilio di sei socialisti.

Roma — Annunciasi da Roma esser stato deliberato di applicare al treno reale il nuovo attacco di sicurezza inventato dal conte *Siccardi*.

— Il 17 di marzo, nella chiesa di Sant'Onofrio, sul versante urbano del Gianicolo, si procedette alla rimozione della cassa contenente i resti mortali del cardinale Mezzofanti, la quale venne in seguito riposta nella cappella *del B. Pietro da Pisa*, fondatore dei Gerolimini, e precisamente a ridosso del monumento di Torquato Tasso. *Ivi dovrà sorgere poi il monumento ideato* dal professore D. Vincenzo Mignani di Bologna e promosso da un comitato di signori *romani e bolognesi*.

— All'adunanza degli studenti e professori tenuta sabato al teatro Quirino erano presenti circa 800 studenti e 15 professori.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

I professori e gli studenti, ricordando la promessa di Coppino di escludere la forza pubblica dall'Ateneo, se non chiamata dal Rettore, ricordando il voto del consiglio accademico che intendeva escluso l'uso della forza credendo sufficienti i mezzi morali che avevano ottenuto effetto; protestano vivamente contro l'occupazione militare dell'università, e fanno voti per la prossima riapertura, e nominano una commissione di professori e di studenti con l'incarico di provvedere nel modo più dignitoso perchè sia salvo il decoro dell'Università.

Durante la discussione venne riciminato contro il Rettore che si astenne dall'adunanza, non volle comunicare con gli studenti, nè seppe impedire l'occupazione militare.

Venne raccomandato al comitato di non dimenticare l'affare della lapide di Padova.

Parlarono applauditi i professori Nocito, Schupfer e Cimbali.

Il comitato misto, costituito dalla commissione promotrice e dai professori presenti, funzionerà come comitato centrale del movimento universitario italiano.

— Gli studenti delle scuole secondarie superiori (licei ed istituto tecnico) si adunarono sabato nella Piazza Dante, per proclamare la loro solidarietà con l'agitazione universitaria.

Furono sciolti dalla forza. (*Una pompa d'acqua fresca ci voleva!*).

Si raccolsero quindi nella sala della Federazione democratica ove presero analoga deliberazione.

Palermo — Apprendiamo dalla *Sicilia Cattolica* come mediante l'intervento di persone influenti sia stato restituito alle monache carmelitane il monastero ed il santuario di *Valverde*.

Questo monastero e la chiesa furono, come tutti gli altri, invasi, saccheggiati e profanati dai satelliti del governo rigeneratore, e le monache messe fuori. Ma ora, dopo tante peripezie tutto è tornato all'antico ordine. La popolazione ne è stata lietissima, giacchè nella chiesa del suddetto monastero si venera la taumaturga statua di S. Lucia. La divozione del popolo per questa immagine è così grande, che quando la chiesa fu chiusa, esso pregava di fuori delle porte ed accendeva la sera dei lumi in onore della Santa.

ESTERO

Francia

Si attribuisce al governo l'intenzione di intentare un processo al deputato Andrieux, già prefetto di polizia, per le memorie che va pubblicando nella *Ligue*.

Si parla di gravi dissensi che per ciò sarebbero nati fra i componenti il ministero il quale dovrà inevitabilmente subire alcune modificazioni.

Waldeck-Rousseau, ministro degli interni si ritirerebbe, perchè Ferry si oppone a che si processi l'ex-prefetto di polizia Andrieux, quale colpevole di violazione di segreti di Stato.

— La polizia di Parigi ha eseguito una operazione importantissima.

Vennero arrestati quaranta malfattori di *varie nazioni e di diverso sesso formanti* tra loro una terribile associazione.

Si dividevano in bande, aventi ciascuna il proprio comandante.

Per opera loro sono stati commessi nei dintorni di Parigi più di cento furti a mano armata.

Austria-Ungheria

E' formalmente smentita la voce corsa delle dimissioni del ministro del culti e della istruzione, barone Conrad. Il gabinetto rimarrà solidale per le prossime elezioni legislative, che seguiranno probabilmente nel mese di giugno.

— Il Papa a mandato un breve al vescovo di Salisburgo con cui approva il disegno della fondazione di una Università cattolica in quella città.

Germania

Nelle sfere diplomatiche di Berlino si è concordi nell'attribuire una grandissima importanza al fatto eccezionale della visita *in quella capitale del principe di Galles*. Considerata la configurazione presente dello scacchiere europeo, si vuole riconoscere in questo fatto una manifestazione altamente pacifica e rassicurante. Ed è appunto in quest'ordine d'idee che un diplomatico, il quale è molto addentro nelle cose della politica tedesca, ha detto: « L'ereditario della corona britannica va ad apporre il sigillo all'accordo anglo-tedesco, che è il frutto della recente missione in Inghilterra del conte Herbert di Bismarck. »

— Si annunziano due operazioni finanziarie attinenti alla colonizzazione tedesca in Africa.

La Società coloniale per l'Africa orientale emetterà azioni di 500 e di 1000 marchi per una somma di 35 milioni di marchi per far acquisto di terreni nel Sultanato di Zanzibar. La società promette ai sottoscrittori un ettometro quadrato di terreno per ogni due marchi versati.

Il barone Bleichröder, si è messo a capo di una Società, che dispone già di 1,000,000 marchi per acquisto di terre ad Angra Pequena.

Belgio

La stampa cattolica annunzia il prossimo stabilimento d'un seminario africano, che sarà annesso all'Università Cattolica di Lovanio, presso cui già esiste un seminario americano eretto dallo Episcopato del Nuovo Mondo.

Le basi ed il disegno del futuro Seminario sarebbero stati stabiliti dal Re e dall'Arcivescovo di Malines.

Un membro del Clero Diocesano, il Rev. signor Gautier, cameriere segreto di Leone XIII, sarebbe stato incaricato di recarsi a Roma per prendere con S. S. le ultime disposizioni in proposito.

Montenegro

I principi Rodolfo e Stefania sono arrivati sabato nel pomeriggio a Cettigne e furono ricevuti alla frontiera dal principe e dai ministri. Il principe presentò a Stefania un magnifico mazzo di fiori.

Una deputazione della borghesia salutò i principi davanti Cettigne, e presentò pane e sale. Ricevimento entusiastico da parte della popolazione. La città è pavesata. Nella serata pranzo e illuminazione.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale di Udine. Nella *seduta del Consiglio Comunale*, che avrà luogo alle ore 1 pom. del giorno 30 corr. nella sala della Loggia, si delibererà sugli argomenti in appresso indicati.

Seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale in surrogazioni del Consiglio.

2. Aquartieramenti militari disdetta da parte del Ministero degl'impegni presi

invece delle deliberazioni 20 novembre 1884 del Consiglio modificazioni conseguenti nel bilancio 1885.

3. Elettori politici e revisione e decretazione della lista per il 1885-86.

4. Elettori amministrativi id. id.

5. Elettori per la Camera di commercio id. id.

6. Giunta Municipale nominadi un assessore effettivo per il biennio 1885-86.

7. Convalidazione di storni di fondi da categoria a categoria nel bilancio 1884.

8. Convalidazione di pagamenti fatti a carico del fondo di riserva 1884.

9. Cessione di un lembo di fondo comunale in piazza del Giardino al signor M. Bardusco.

10. Tassa di famiglia per il 1885 proposte e deliberazioni in ordine al nuovo Regolamento Provinciale.

11. Regolamento di polizia mortuaria.

12. Nuovo acquedotto lavori per riconoscere quanta acqua defluisca dalle fonti presso il Torre.

Seduta Privata

1. Orfanatrofio Renati aumento dell'onorario ad personam per l'attuale contabile e f. f. di segretario per l'Istituto.

2. Nesmann-Zuliani Maria già levatrice comunale ricorso per un assegno in causa lesioni riportate nel pubblico servizio.

Prepotentacci sacrileghi. Cinque *coraggiosi* di Basaldella la sera del 19 corr. andarono ad oltraggiare con epiteti sconci e con bestemmie [que]l rev. Parroco che ne stava in chiesa spiegando la dottrina cristiana. Furono denunziati all'Autorità giudiziaria.

Chi ha perduto un portafoglio? Dall'on. Sindaco di Tolmezzo riceviamo questa comunicazione:

Oggi fu a questo Municipio consegnata una somma da qualche tempo rinvenuta entro un portafoglio in questo Capoluogo.

Colui che proverà di esserne il proprietario ne avrà la restituzione purchè ne faccia domanda entro due anni.

Tolmezzo, li 19 marzo 1885.

Il Sindaco
ANDREA LINUSSIO

Il Segretario
G. Agnoli.

Per la esposizione mondiale di Parigi nel 1889. La relazione del signor Proust, presidente della Commissione per l'esposizione mondiale di Parigi, pubblicata dal *Journal Officiel*, propone che al capo di Marte, immediatamente dopo lo *Square de la Ville*, siano costruiti due grandi palazzi, l'uno dal lato dell'avenue de La Bourdonnaye, destinato alle arti, e l'atro dal lato della avenue di Suffren.

I palazzi che *dovrebbero coprire* ciascuno un'area di 34 mila metri quadrati, comunicherebbero tra loro mediante una galleria sotterranea, la quale sarebbe usufruita per esporvi parte degli istrumenti e dei prodotti delle industrie minerarie.

La spesa di costruzione dei due palazzi è presunta in 17 milioni di lire circa, le quali potrebbero essere ridotte a soli L. 10 milioni, dando agli edifici il carattere provvisorio.

Oltre i due palazzi predetti, parecchie costruzioni provvisorie, che dovrebbero misurare una superficie di 220,000 metri quadrati, di cui metri quadrati 106.000 destinati alla tettoia delle macchine ed alle gallerie del lavoro, sorgerebbero sul davanti la scuola militare per tutta larghezza del Campo di Marte.

Totale della superficie coperta 288 mila metri quadrati; della spesa 50 milioni di lire, che potrebbe salire a 60 milioni di lire circa *se* a talune costruzioni, per esempio, ai palazzi delle scienze e delle arti, si vorrà dare costruzioni permanenti.

Un nuovo strumento di morte. Ferry, capo del gabinetto, Lewal, ministro della *guerra*, e Rouvier, *ministro* del commercio, visitarono il cannone inventato dal colonnello Bange.

E' un colosso lungo undici metri; pesa trentasette tonnellate. Per caricarlo ci vogliono cento ottanta chilogrammi di polvere. Esso lancia il proiettile alla prodigiosa distanza di diciotto chilometri.

Verrà destinato alla guardia delle coste.

Prima, però, lo si invierà all'esposizione universale di Anversa.

Nella vicina Gorizia venne di recente istituita una società per la cura climatica la quale si propone appunto di far fiorire quella graziosa città qual luogo di cura. Gli austriaci sogliono chiamare Gorizia la loro Nizza per il mite e salubre suo clima e nella stagione invernale essi vi accorrono in gran numero. La novella Società per la cura climatica vuole ora che la fama di cui gode Gorizia si accresca sempre più e perciò si è posta all'opera perchè i forestieri attirati dallo splendido cielo e dal dolce clima trovino tutte le comodità indispensabili per un luogo di cura. E già varii progetti di abbellimento si sono concepiti, alcuni di essi anzi hanno avuto altresì un principio di attuazione. Nuovi palazzi sono già sorti ed altri sorgeranno tra breve in parecchie vie. In *piazza nuova* e in via Rossini dovrebbero in breve sorgere, secondo un progetto, una ventina di palazzini pei forastieri che si recano a Gorizia per la cura d'aria. Sarebbe *un complesso di fabbricati separati* costituenti un grandioso stabilimento.

Anche in via dei Leoni si sta erigendo un bell'edifizio, del quale si sono già molto occupati, o meglio preoccupati i giornali, specialmente liberali, goriziani, triestini ed anche viennesi. Tratterebbesi, secondo quei fogli, di un grande collegio diretto dai Gesuiti. L'edifizio avrebbe nella facciata principale nientemeno che 60 finestre, la spesa ascenderebbe a 100.000 fi. circa, e un prete *francese avrebbe ormai assegnato* a beneficio di quell'istituto la cifra rotonda di un milionetto di lire. Ma è probabile che la paura delle tonache nere della Compagnia di Gesù, faccia perdere ai liberali la scrima e li faccia veder lucciole per lanterne. L' *Eco del Litorale* ci promette più sicure informazioni in proposito.

Anche le vie e le piazze vengono regolate, allargate, sistemizzate.

Aggiungeremo che a capo della Società per la cura climatica è stato eletto un nostro comprovinciale, il signor Giacomo Ciconi di S. Vito d'Asio, l' illustre imprenditore e direttore dei lavori della ferrovia dell'Arlberg. Il signor Ciconi terminati quei grandiosi lavori si recò a Gorizia ed invaghitosi della città e del dolce suo clima, decise di stabilirvisi definitivamente.

Fece acquisto di una delle più belle ville che adornano la via di Salcano ed ora attende ad abbellire altre vie allargandole ed erigendovi nuovi palazzi. Con tale persona alla testa non è a dubitare che la Società abbia a raggiungere lo scopo che si è prefisso.

Rassegna nazionale periodico di grande formato che si pubblica in Firenze ogni 15 giorni in fascicoli di 160 facciate.

Il fascicolo del 16 marzo corr. contiene le seguenti materie:

La statistica storica (Cont. e fine) — Siena e l'antico contado senese, tradizioni popolari e leggende di un comune medioevale e del suo contado — Le lettere di una Dama piemontese — Lettera del Rev. P. C. Newman al duca di Norfolk — Il Principe di Torella e il duca di Cajanello, necrologia — Sul Prato, novella cadorina — La storia di Elisabetta, racconto — La Forma parlamentare inglese sul continente — Da un viaggio in Scozia — Loch Lomond — Il centenario della nascita di A. Manzoni — Rassegna bibliografica — Rassegna politica — Lettera di Berlino.

Il Periodico costa L. 26 annue — Fascicoli di saggio *gratis* a chi ne fa domanda.

Ottavo Centenario di S. Gregorio VII. Il S. P. Leone XIII ha stabilito il giorno 4 del p. v. mese di giugno, festività del *Corpus Domini*, per l'Udienza speciale che si degna accordare alle Deputazioni dei Comitati Diocesani dell'Opera dei Congressi cattolici e alle Rappresentanze delle Diocesi italiane, in occasione dell'ottavo Centenario della morte del Sommo Pontefice S. Gregorio VII.

Il Comitato generale permanente dell'Opera suddetta darà, quanto prima, opportune istruzioni si pel convegno in Roma delle Deputazioni e delle Rappresentanze, come per l'ordine e per l'ora della suindicata Udienza pontificia.

Frodi a danno del commercio. — Il ministero del commercio è stato informato che in Alessandria d'Egitto alcune persone si sono riunite in associazione, allo scopo di trarre in inganno gli industriali ed i commercianti; esse indicano, per le referenze, una banca di sconto col capitale di 500,000 franchi, la quale non ha mai esistito.

La detta associazione ritira quindi le lettere dirette a tale Banca, rispondendo favorevolmente alle domande d' informazioni che giungono dall' Europa.

Il Ministero ha informato di ciò le Camere di commercio, perchè si adoperino a porre in guardia il ceto commerciale contro le frodi che tenta di commettere l'associazione sopra indicata.

L' Italia in Africa

I giornali del bel paese danno la notizia, senza dubbio gratissima a tutti i contribuenti, che le spese fino ad ora incontrate per le spedizioni africane oltrepassa i dieci milioni.

Se questi dieci milioni invece di essere buttati nelle spedizioni africane si fossero impiegati nella diminuzione del prezzo del sale o dedicati al sollievo dell'agricoltura, noi codini li crederemmo assai meglio impiegati.

Ma le spese non si fermeranno qui. Si annuncia che il solo acquedotto da costruirsi a Massaua costerà più di due milioni.

Siamo ricchi noi, ciascuno lo vede e lo prova; possiamo per conseguenza gittar *milioni nel Mar Rosso. All'onorevole Mancini*, autore della bella e sopra tutto utile invenzione, la medaglia civica.

Qualche giornale dice che l' Inghilterra aprì, il primo gennaio di quest'anno, un conto corrente al governo italiano per le spese africane con un interesse minimo, rimborsabile a lunga scadenza.

Non andranno in sollucchero per questa notizia coloro, i quali si immaginavano che l' Inghilterra avrebbe pagato le spese delle spedizioni italiane in Africa, per effetto di quell'accordo, che essi dicono esistere.

L' Inghilterra farà bene i suoi conti, da commerciante superlativamente abile. Questo *ne* pare certo. Quanto al resto si vedrà poi.

Adesso si annuncia una battaglia ed una vittoria degli inglesi contro coloro che si chiamano ribelli, presso l'asheen. Sarebbe forse dopo di questa vittoria inglese che il governo italiano incomincierà un' azione militare nell'Africa?

Ci sembra certo che se l'accordo coll'Inghilterra non si manifesta nemmeno dopo la annunciata vittoria inglese di Hasheen, verrà aspettarsene la manifestazione per un bel pezzo.

L' occupazione di Tripoli!!!

Il corrispondente dell' *Italia* telegrafa da Roma:

Posso darvi una notizia sicura, e avuta da persona superiore ad eccezioni.

Dopo che l' onor. Tivaroni presentò la sua interrogazione sulla proibizione da parte del Governo d' una lapide commemorante una gloria del 1848, Depretis lo chiamò dicendogli:

— Se volete cambiare l' interrogazione in interpellanza, non lo fate; ve lo chiedo in nome del patriottismo.

— Perchè? chiese Tivaroni.

Allora Mancini che si trovava presente al colloquio, disse:

— Siamo in trattative coll' Austria e la Germania, perchè non ostacolino la nostra andata a Tripoli.

Tivaroni rispose:

— Parlerò di questo a Zanardelli, perchè voglio sentire un amico.

Zanardelli andò difatti da Depretis, il quale gli mostrò i documenti relativi alle trattative, che paiono bene avviate.

L' Austria e la Germania, non frapporrebbero ostacoli a questa nuova impresa; l' Inghilterra appoggerebbe esplicitamente l' occupazione, la quale si dovrebbe fare nel prossimo mese.

TELEGRAMMI

La battaglia presso Suakim

Londra 21 — Un dispaccio al governo inglese, del generale Graham dice: le truppe, dopo lasciato Suakim, all'alba d' ieri, occuparono la sommità di alcune colline. Il nemico si ripiegò. Le truppe scacciarono quindi il nemico che occupava l'alta collina. I ribelli in numero di quattro mila si ritirarono verso Tamai. I lancieri li caricarono mentre si ritiravano. Ebbero poi luogo delle altre scaramuccie. Le truppe quindi si trincerarono nella Zereba (piccolo accampamento). Un battaglione con sei cannoni restò alla Zereba, mentre tutte le altre truppe ritornarono a Haskeen dove rientreranno a Suakim. Le perdite inglesi ascendono a 9 morti e 38 feriti. Le perdite dei ribelli non si conoscono, ma si ritengono considerevoli.

Il generale Graham telegrafò a Wolseley in data del 20 corrente. Il risultato delle odierne operazioni fu di stabilirci una forte posizione dominante la vallata di Holkeen e proteggente il nostro fianco destro nonchè una linea di comunicazioni per la progettata spedizione contro Tamai. La cavalleria mostrò grande slancio ed i cavalieri manovrarono sopra un terreno difficilissimo con grande bravura individuale.

Il corrispondente dello *Standard* che assistette al combattimento d' ieri dice che i ribelli mostrarono un grande sangue freddo. Respinti dalle alture caricarono la cavalleria inglese e si gettarono a terra, sciabolando le gambe dei cavalli. I lancieri furono obbligati a ritirarsi perdendo 4 uomini. Altri corpi di ribelli tentarono di penetrare nelle file degli inglesi, alcuni furono intieramente distrutti e gli altri dovettero *fuggire. Il loro fuoco era mal* diretto.

Il corrispondente calcola che gl' inglesi ebbero 11 uccisi e 48 feriti ed i ribelli avrebbero perduto 1200 uomini.

Un telegramma da Korti dice: Gl' inglesi lascieranno Korti alla fine di marzo.

Un messaggiero annunzia che i viveri sono rarissimi nelle vicinanze di Kartum.

Suakim 22 — Gli inglesi si *avanzeranno oggi all'alba e stabiliranno le guarnigioni delle Zarebe* nelle vicinanze del campo.

Gli ultimi rapporti dicono che gli inglesi ebbero 21 morti e 42 feriti.

Suakim 22 — Iermattina le truppe inglesi delle *Zarebe* lanciarono delle bombe contro il nemico assembrato sulle colline circostanti.

Suakim 22 — Parecchi reggimenti comandati dal generale Macneib sono partiti stamane in due quadrati.

Marciarono verso Tamai per costruirvi delle *Zarebe*.

Numerosi incerti appostati sulle colline di Haskeen, vedendo avanzarsi gli inglesi, cercarono di intercettare loro il cammino, ma furono tenuti in iscacco dai cannoni della guarnigione, della *Zareba* di Haskeen e dalle navi, soffrendo gravi perdite.

I fasti dell'anarchia

Vienna 21 — Telegrafano da Temesvar:

Un impiegato postale, certo Honchard, *insieme a due inservienti, stava sigillando* sei sacchi di sementi provenienti da Mannheim e destinati al cotonificio del barone Gudenus. Quando improvvisamente un sacco esplose con una terribile detonazione.

Subito dopo esplosero, l' uno appresso l'altro, anche gli altri cinque.

L' impiegato Honchard rimase gravemente ferito al volto ed alle braccia.

I due inservienti riportarono ferite più leggieri.

Gli altri impiegati che si trovavano nelle stanze vicine, furono gettati a terra dalla potente scossa che risentì tutto l' edificio.

I pavimenti e i soffitti si sfasciarono e le finestre andarono in frantumi.

Non è ancora stato esaminato chiaramente ciò che era contenuto nei sacchi.

Pare che le sementi fossero imbevute in un liquido esplodente.

Convengono quasi tutti nel credere che questo tentativo di massacro sia opera degli anarchici.

Moro Carlo *gerente responsabile*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 14 marzo 1885

VENEZIA	1 —	39 —	23 —	86 —	8
BARI	14 —	34 —	37 —	13 —	86
FIRENZE	34 —	43 —	17 —	65 —	12
MILANO	14 —	3 —	68 —	76 —	27
NAPOLI	40 —	56 —	57 —	30 —	59
PALERMO	90 —	9 —	19 —	15 —	74
ROMA	11 —	20 —	25 —	74 —	82
TORINO	83 —	36 —	41 —	64 —	18

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	743.5	745.5	747.2
Umidità relativa . . .	76	71	60
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	2.0	0.5
Vento { direzione . . .	—	SE	S
Vento { velocità chilom. .	0	26	23
Termometro centigrado .	11.4	5.6	5.8

Temperatura massima 12.2
" " minima

Temperatura minima all'aperto " "

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885